

LA VOCE DELLA DEMOCRAZIA

Organo diretto dal Comitato di liberazione Nazionale.

Tenersi in guardia

Gli echi degli avvenimenti che si succedono nell'Italia liberata ci portano talvolta notizie che rendono pensosi coloro che si preoccupano della sorte futura della Nazione e della Democrazia.

Non vogliamo riferirci alle voci di dissensi in seno al gabinetto o di agitazioni di masse o delle intemperanze giornalistiche: non è possibile concepire una democrazia sana e progressista all'infuori del cozzo delle idee, dal quale scaturisce, appunto, quello stimolo al "ben fare" che è essenziale alla vita civile dei popoli liberi. Tutto ciò, in un paese ove vigono le istituzioni popolari, è normale, e coloro che se ne scandalizzano o se ne preoccupano, mostrano di non aver compreso l'essenza della stessa Democrazia.

Né vogliamo alludere alla scoperta, avvenuta in questi ultimi giorni, di una associazione clandestina fascista: il fascismo, come idea e come pratica all'infuori di pochi squilibrati o di lividi profittatori che vedono il loro torbido mondo crollare e ridursi in polvere, ormai non ha più né credito né seguito e noi non ne temiamo i vani conati poiché sappiamo che mai più, mai più esso potrà riprendere la sua marcia distruttrice.

Intendiamo riferirci invece, ad un complesso di sintomi che svolano un'oscura, sotterranea manovra tendente a minare alle basi la nuova vita politica alla quale l'Italia rinasce dopo un letargo più che ventennale. Sintomi che vanno dalle incontrollate agitazioni separatiste alla costituzione di partiti o gruppi pseudo popolari e che hanno data la misura della minaccia che grava sulla vita politica nazionale coll'ormai famoso "caso Roatta", che tanto scalpore ha suscitato in tutto il mondo e che è stato fonte di un vasto e spontaneo movimento di protesta, non ancora

sedato.

Così il separatismo siciliano è certo sia stato creato, o meglio potenziato, dal latifondo isolano, il quale vede nelle riforme agrarie progettate in Italia una diretta e mortale minaccia ai suoi interessi ed ai suoi secolari privilegi.

Così pure la formazione di un cosiddetto Partito di Unità Proletaria, apparentemente se pur nebulosamente concepito su basi social-comuniste, ha in effetto mirante ad indebolire la struttura dei partiti di sinistra e, nello stesso tempo, ad arricchire i capi che, con la complicità di alti funzionari, si dedicavano a speculazione affamatoria, promana evidentemente da gruppi interessati a che la vita nazionale non debba riprendersi e ripiombi nel disordine e nell'anarchia fondamentale, se pur non apparente, del periodo fascista.

E, infine, la fuga del generale Roatta ha dato la misura della potenza delle forze occulte reazionarie che ancora si annidano nel corpo della Nazione, forze che mantengono il contatto con organismi statali preposti, addirittura, al mantenimento dell'ordine ed alla difesa della giustizia nel paese.

E' chiaro che ceti e caste privilegiati, le quali traevano dal fascismo onori e prebende, malvolentieri vedono la loro potenza minacciata dall'irresistibile marcia del popolo verso la completa democratizzazione del paese e delle sue istituzioni.

Si tratta, in definitiva, degli stessi ceti e delle stesse caste che hanno creato il fascismo, sperando poi di pigarlo alla loro volontà e di farne strumento dei loro egoistici interessi; si tratta di individui senza fede né scrupoli che hanno per vent'anni sfruttato una situazione di immunità e che sperano poter continuare, sia pure in manie

38

sa occulta, la loro attività disgrega trice a proprio esclusivo beneficio; si trattava infine di individui portati per mentalità o per l'attività che essi svolgono nell'organizzazione statale, ad una concezione esclusivista dell'esistenza e che oggi vedono scemare il loro potere a mano a mano che la coscienza dei propri diritti diventa nel popolo più salda e più matura.

Tutti costoro, che non hanno né fede né partito, sono oggi, come lo è il fascismo, nostri nemici; nemici tanto più pericolosi in quanto la loro azione ha un carattere subdolo, contorto ed è, quindi, difficilmente individuabile.

Da ogni lato i nostri avversari irriducibili si tengono in agguato: molti di essi sono penetrati nelle nostre file e attendono, attendono con aspettazione sempre più spasmodica che lo stesso nostro entusiasmo per la libertà ritrovata ci travolga come un vento di follia, affinché essi possano, sulle rovine antiche e quelle nuove che essi meditano e preparano, riedificare, sotto altre forme e con altri nomi, la loro mostruosa costruzione.

Ma il popolo italiano, al quale venti anni di spietata oppressione ha insegnato che cosa significhi perdere il bene della libertà, è insorto e continuerà ad insorgere contro tutti i tentativi di jugulazione dei suoi diritti.

Coccorre tenersi in guardia. Vigila re perché questi ultimi resti di un mondo putrefatto, ma ancora tenacemente abbracciati al corpo della nazione, spariscano per sempre e finiscano di contaminare l'esistenza delle generazioni presenti e future.

Cam.

oooooooooooo

L'Organizzazione Sindacale.
(seguito del numero precedente)

Al fronte unico del lavoro si contrappone il fronte unico del capitale.

Nell'immediato dopo guerra la questione sindacale economico-sociale è nella sua fase culminante. Il capitalismo adottando un sistema coercitivo ed intransigente verso la classe operaia ne prevede anche le possibili reazioni e cerca di soffocarle ogni movimento.

Il proletariato esasperato, rompe ogni indugio ed occupa le fabbriche, creando commissioni interne con mansioni amministrative e direttive.

In tal periodo d'urto fra le due correnti opposte e contrastanti, quando maggiormente era necessaria l'unione granitica della classe operaia, venne a mancare l'appoggio della Confederazione Generale del Lavoro che non aveva approvato lo scatto di ribellione delle maestranze delle officine.

Ed allora il capitalismo, ossessionato dallo spauracchio di una totale e sperequazione, dava vita ad un movimento politico, capitanato da uno spergiuro ed ambizioso avventuriero, Benito Mussolini, che poneva a suo emblema il fascio littorio. Assoldando tutti i rifiuti della classe operaia, gli studenti imbottiti di ideologie scioviniste, gli inetti ambiziosi, venne creato in breve un esercito di delinquenti che sotto l'egida del fascismo e dietro il paravento degli interessi nazionali, aveva il compito di soffocare nel sangue le aspirazioni della classe operaia.

La reazione trionfò attraverso distruzioni, uccisioni, spogliazioni e bandi, e l'avvento del fascismo chiuse, per oltre vent'anni, il cielo ascensionale dell'evoluzione sindacale.

Il fascismo presentò come sue erozie in tutte quelle forme di assistenza operaia già in atto precedentemente, dando loro nomi nuovi e compiti diversi.

Il complesso delle istituzioni sindacali messe in vigore dal fascismo e raggruppate nell'Istituto fascista delle Corporazioni, proclamando in tutti i toni la salvaguardia degli interessi proletari, operava a detrimento degli stessi ed a beneficio dei datori di lavoro, creando un complicatissimo sistema di contribuzioni in cui l'operaio non riusciva a raccapezzarsi, e vedeva continuamente diminuire il salario netto percepito. Venne creato un vero esercito di burocrati forniti di lussuosi stipendi, pagati dagli stessi operai, i quali, senza organizzazioni proprie, senza possibilità di far valere le proprie ragioni per mezzo degli scioperi (condannati come reati pubblici), senza difesa, infine, si trovarono alla mercé di un capitalismo senza scrupoli, sicuro dell'immunità perché protetto da un governo asservito.

Cheché il fascismo strombazzasse, per quanto proclamasse ai quattro venti le sue pretese benemerenze, che si compendiarono in provvedimenti che tutte le altre nazioni, anche le più arre-

trate, avevano adottato talvolta in misura maggiore, sta il fatto che le mercedi operaie nel periodo mussoliniano erano state portate ad un livello minimo, sì da permettere il purp soddisfacimento dei più elementari bisogni.

In verità l'uomo del "clima mussoliniano" non era che un bruto, non avendo egli altro che doveri: lavorare e soffrire. Tutto gli era stato tolto: libertà di organizzarsi; libertà di disporre del proprio lavoro; libertà di difendersi, oltre alla libertà individuale ed a quella del pensiero.

~~Ma oggi il proletariato~~ Ma oggi il proletariato italiano è nuovamente in piedi, e gli innumerevoli suoi martiri, da quelli di Chicago in poi non si sono sacrificati invano: una nuova alba sta sorgendo e nel sole radioso di domani il proletariato dirà la sua parola, poiché

"il domani sarà solo di chi crea e lavora!"

Francesco.

CONTRO IL NAZI + FASCISMO
LA NOSTRA FEDE
LA NOSTRA PAROLA
LA NOSTRA SPADA
PER LA REDENZIONE UMANA !

DAL PROBLEMA DEL LAVORO ALLA QUESTIONE SOCIALE.

(seguito del numero precedente)

Tale stato di cose poté sostenersi fino a quando esso venne esautorato dal processo di sviluppo della grande industria che, iniziata fin dal secolo XVII, costituì le basi di quel grandioso fenomeno industriale che, col capitalismo, doveva raggiungere nel sec. XIX il più alto grado di potenza e di prosperità. Ciò nonostante tale sistema di economia provocò fin dal suo sorgere un profondo distacco fra l'imprenditore o capitalista e il lavoratore o prestatore d'opera; distacco accentuatosi sempre più per il fatto che l'imprenditore divenuto capitalista ed organizzatore della produzione, fu costretto a circondarsi di una folla di tecnici, di impiegati, di masse di lavoratori manuali, e non più direttamente interessati alla prosperità dell'azienda, nè alla divisione o partecipa-

3.

zione al relativo utile, si limitarono a percepire un determinato compenso come corrispettivo della loro prestazione.

Le complicazioni sorte dall'applicazione di questo sistema, di per se stesso suscettibile di arbitri, determinando sperequazioni di trattamento, abusi da parte dei datori di lavoro e, di contro, una necessità del lavoratore a lottare contro il datore di lavoro al fine di conseguire un utile maggiore dalla propria attività, generarono la lotta di classe, che, come non mai, col problema del lavoro, pose al primo piano delle lotte politiche "la questione sociale".

Fifo.

oooooooo

NOTIZIE MILITARI.

Prosegue, su tutti i fronti, la battaglia per la Germania.

Al di qua del Reno ogni resistenza nemica sta per cessare.

Tutto il bacino della Saar è in mani alleate e la testa di ponte di Remagen viene sempre più ampliata, in attesa che l'attacco finale contro il cuore dell'hitlerismo sia lanciato lungo tutto il fiume sacro per l'orgoglioso popolo tedesco. Nello stesso tempo migliaia di velivoli sorvolano giorno e notte il territorio del Reich portando la distruzione e la morte.

Le vittoriose armate russe continuano ad eliminare le sacche di resistenza nemica a nord, mentre in Ungheria, dopo aver fiaccato la controffensiva teutonica, hanno ripreso la loro marcia in avanti verso Vienna.

Nella Slesia superiore è stata lanciata il 20 Marzo da Oppeln sull'Oder una grande offensiva, che ha già conseguito importantissimi successi e si sviluppa con slancio irrefrenabile, minacciando le ricche regioni industriali della Sassonia e della Moravia.

La Germania è vinta, definitivamente vinta: la sua resistenza non è che l'ultimo anelito della belva colpita a morte che cerca ancora di fare del male.

In non migliori condizioni si trova il Giappone. Bombardato dalle micidiali superfortezze volanti, oac -

ciato da Yvoshima, dalle Filippine, da Mandalay in Birmania, vede il suo sogno di dominio crollare pezzo per pezzo e le orde inumane dei suoi soldati, chiacciate inesorabilmente da una macchina bellica senza precedenti.

In Italia l'attesa offensiva alleata, alla quale parteciperanno truppe italiane che si sono già distinte sugli Appennini e nella pianura di Romagna, è imminente. La linea del Brennero è continuamente sotto il fuoco. E centinaia di migliaia di patrioti non danno tregua al nemico: lo cercano nei suoi rifugi, lo stanano, lo annientano. Le nostre città si preparano alla rivolta generale che suonerà morte per tutti i nemici interni ed esterni.

-----oooooooo-----

Notizie varie.

La Francia, il Belgio, l'Olanda ed il Lussemburgo stanno studiando una intesa economica che creerà un grande blocco industriale ed agricolo fra il Mediterraneo ed il Mar del Nord.

Mr. Flynn, delegato personale del Presidente Roosevelt, è giunto a Roma per conferire col Papa. Si crede che la sua missione sia in relazione ad un progetto di concordato fra la Santa Sede e la Russia Sovietica.

I delegati dei popoli arabi hanno firmato al Cairo un accordo politico che pone in essere l'intesa Pan-Arabica.

Il ministro Scoccimarro ha dichiarato a Roma che intende richiedere che la punizione dei tedeschi colpevoli di crimini di guerra in Italia, sia affidata alla giustizia Italiana.

Il 22 Marzo il maresciallo Von Runstedt, è stato onorato dalle sue funzioni di Comandante in capo degli eserciti tedeschi di occidente. Egli è stato sostituito dal maresciallo Kesserling, comandante delle truppe germaniche sul fronte italiano.

Le autorità americane hanno dichiarato che fino ad oggi, prodotti per un quantitativo di oltre 1.000.000 di tonnellate sono stati inviati in Italia.

-----oooooooo-----

NOTIZIE INTERNE.

Il governo Italiano ha dichiarato che tutte le formazioni partigiane operanti contro i nazi - fascisti, sono legalmente riconosciute ed incorporate in un solo esercito - qualunque sia la loro tendenza politica - diretto dal C.L.N. Alta Italia. I capi riceveranno il grado che è stato loro riconosciuto in formazione, ed ai commissari politici verranno sostituiti commissari civili nominati dal C.L.N.

Con suo decreto pubblicato in Dicembre il C.L.N. Alta Italia - rappresentante del Governo Democratico Italiano nell'Italia occupata - ha istituito una contribuzione straordinaria di guerra alla quale sono tenuti tutti gli Enti ed i cittadini abbienti e la cui esazione è affidata ai C.L.N. locali.

Gli inadempienti saranno deferiti, quali traditori, al Tribunale del Popolo.

NOTIZIE SANREMESI.

La fame continua: le cosiddette autorità nazi - fasciste credono di cavarsela offrendo, di quando in quando, un contentino, come 2 etti di formaggio e qualche rara fettina di salame. Ma la farina manca, il latte ha prezzi spaventosi, la carne è scomparsa, tanto per citare qualche genere. Intanto la SEPRAL continua la sua truffa in grande stile col famoso cambio olio - farina, o latte condensato o formaggio. Milioni che vanno, milioni che vengono: ché paga è sempre il povero Pantalone.....ma pagherà anche per breve tempo!

Intanto la reazione infierisce più che mai: in verità non comprendiamo affatto la psicologia di questi signori: sono con la corda al collo eppure continuano ad infierire sulla popolazione inerme. Ma sperano davvero di farla franca? E dove? E come?

Pensavamo che esistesse in loro almeno lo spirito di conservazione, quell'elementare spirito di conservazione, che spinge l'uomo, quando è vinto, a meno inorudire, con la speranza di poter invocare pietà. Nemmeno questo: è incredibile davvero! Si tratta come si vede, né più né meno che di belve, di bruti selvaggi, e come tali,

allora, dovranno essere sterminati.

Lo spionaggio continua: lo conosciamo tutte le signore spie, maschi e femmine: il loro turno verrà, ne stiano certe o sarà tremendo!

Quanto alle nostre pulzelle, anche di onorata famiglia, che si prostituiscono al tedesco per ambizione, per vizio o per un chilo di carne, provvederemo a che la loro onorata strada del meretricio sia continuata anche nel futuro.

=====000000000=====

Sottoscrizione "Prò Voce della Democrazia".

Sottoscrizioni precedenti:

	L.700,00
F. Michele.....	L. 50,00
Borromeo.....	L. 50,00
Un giovane cattolico...	L. 50,00
Bruno.....	L. 50,00
Silla.....	L. 50,00
Cecco.....	L.100,00
Lungo.....	L.100,00
Dott. Gustavo.....	L. 25,00

Totale... L.1175,00

Sottoscrivere alla Voce della Democrazia, significa aiutare la luce ad uscire dalle tenebre, in cui le forze cieche della reazione da oltre venti anni l'hanno rinserrata.

=====000000000=====

Iniziamo con questo numero la pubblicazione di due grandi discorsi: uno pronunciato a Firenze nell'Ottobre scorso da Togliatti (Ercoli), capo del Partito Comunista Italiano e l'altro a Roma da S.S. Pio XII in occasione del Natale 1944.

Due discorsi che promanano da due diverse concezioni ideali e che abbiamo credute bene, appunto perciò, di abbinare, in quanto sono una nuova dimostrazione di quella indistruttibile potenza della Democrazia la quale, pur nelle inevitabili, diremo anzi necessarie, differenze ideologiche, trae la sua giustificazione e la sua ragione d'essere da quella base etica, comune a tutte le tendenze, che pone la libertà, la dignità, la giustizia e l'amore come fini supremi del progresso umano.

5.

CHI SIAMO? CHE COSA VOGLIAMO.

(Discorso tenuto da Palmiro Togliatti (Ercoli) alla Pergola di Firenze il 3-10-45)

Cittadini di Firenze,

Compagne, compagni del Part. Comunista, Amici e compagni degli altri Partiti del Comitato di Lib. Nazionale.

Ha voluto il caso che dopo la visita a Firenze del Presidente del nostro Governo, io sia il primo fra i membri del Governo italiano a trovarmi in questa città e a rivolgere a voi la mia parola e il mio saluto.

Ha voluto il caso che io sia probabilmente il primo dei dirigenti nazionali dei grandi partiti democratici e antifascisti che si sono costituiti in questo nuovo periodo di rinascita della vita del nostro Paese, il primo ordo, che ha la fortuna e l'onore di rivolgere la propria parola ed il proprio saluto a voi, cittadini di Firenze. E questo fatto conferisce un particolare significato al saluto che io vi porto, in quanto esso non sarà soltanto il saluto del Partito Comunista che io dirigo, ma sarà in pari tempo un saluto nel quale io voglio che voi troviate l'espressione del sentimento della solidarietà di tutto il nostro governo e di tutti i partiti democratici che si sono costituiti e lavorano nell'Italia finalmente liberata dall'invasore tedesco e dal giogo fascista.

GIUSTIZIA PER FIRENZE
ED I SUOI MARTIRI.

Voi sapete cittadini di Firenze, come è cara e vicina la vostra città al cuore di ogni italiano. La vostra città che ha dato al nostro Paese, che ha dato all'Italia il vanto di essere la culla della civiltà italiana europea e mondiale del rinascimento; la vostra città che è stata all'avanguardia della lotta per la creazione in Italia di uno spirito nazionale. Voi comprenderete quindi come siano state gravi di ansia e di passione per noi tutti italiani che lavoravamo e combattevamo nell'Italia già liberata, quelle giornate e quelle ore in cui abbiamo sentito che la vostra

città era diventata città di fronte nel senso che il fronte passava nel cuore stesso della vostra Firenze? Ore di ansia, ore di passione, perchè noi avremo voluto che tutte le nostre forze morali e materiali, contribuire a che il martirio della vostra città fosse il più breve possibile e che nella vostra città non rimanesse nessuna traccia della barbaria fascista, della barbaria tedesca. La sorte non ha voluto così e noi oggi, passando per le vostre vie, riprendendo il contatto con la vostra Firenze, ritroviamo una città la quale è stata profondamente ferita nelle proprie carni e nel proprio cuore dall'invasore straniero e dalla barbarie dei traditori fascisti che si sono messi al suo servizio.

Cittadini di Firenze! Noi questo non lo dimenticheremo mai. Ed i barbari che hanno lasciato le loro impronte vergognose in questa città, culla della civiltà europea, dovranno pagare per questi delitti, e dovranno pagare per questi delitti coloro che hanno aperto a questi barbari la porte del nostro Paese, coloro che li hanno serviti, coloro che sono gli infami traditori della nostra Patria.

Cittadini, compagni. Vuole il caso che oggi sia il 3 Ottobre, un giorno di lutto per la città di Firenze, giorno che ricorda uno dei più tragici episodi della violenza fascista contro il popolo, contro cittadini onesti e probi di tutte le classi sociali, rei di difendere di fronte ai popoli e di fronte al mondo la libertà popolari e la libertà del paese, trucidati barbaramente dalle feroce fasciste nel 1925. Noi rivolgiamo il pensiero a quei caduti, a quei martiri, il cui nome non sarà mai dimenticato dal popolo di Firenze e dal popolo italiano. Ed anche per questi martiri anche per questi caduti il giorno è venuto in cui noi chiediamo giustizia.

(segue)

RADIO MESSAGGIO DI S.S. PIO XII PER IL S. NATALE 1944.

Apparuit benignitas et umanitas
Salvatoris nostri Dei.

Già per la sesta volta dopo l'inizio dell'orribile guerra la Santa Liturgia di Natale saluta con queste parole spiranti pace serena, la venuta fra

noi di Gesù Salvatore. L'umile e squalida villa di Betlem fa convorgere verso di sé il pensiero di tutti i credenti. Nel mondo di fuori ottennebrato, afflitto, abbattuto, scende in tutti un largo torrente di luce e di gioia. Fronte alzata, sicura, chiara, serena perchè il Natale è la festa della dignità umana nobilitata nel mirabile scambio per il quale il Creatore del genere umano si è degnato nascere da una Vergine e con la sua venuta ci ha largito la sua Divinità.

Ma il nostro sguardo si porta spontaneamente dal luminoso quadro del Natale al mondo che ci circonda: le circostanze odierne fanno rivivere il sospiro di S. Giovanni: "Lux in tenebris lucet et tenebrae eam noncomprehenderunt" "La luce splende fra le tenebre e le tenebre non l'hanno accolta".

Purtroppo anche questa sesta volta, l'alba di Natale si leva su campi di battaglia sempre più estesi, su cimiteri dove sempre più numerosi si accumulano le spoglie delle vittime, su terre deserte ove, fra le torri vacillanti indicanti nella loro silenziosa tristezza le rovine di città fiorenti e prospere, le campane cadute non richiamano più gli abitanti col loro giulivo canto di Natale, mute testimoni che indicano questa macchia nella storia dell'umanità, la quale volontariamente degenera dinanzi alla chiarezza di Colui che splende, lontana da Cristo, è caduta nella rovina e nella abiezione della propria dignità.

Anche la piccola lampada si è spenta in molti templi maestosi ed in queste cappelle presso il tabernacolo ove tante generazioni avevano partecipato al culto divino impetrante benedizione sul mondo addormentato.

Quale desolazione, quale contrasto: non vi sarebbero più dunque speranze per l'umanità? Sia benedetto l'intento di coloro che dal mezzo stesso della straziante tragedia che coinvolge individui e nazioni, preparano il sorgere di un'aurora di speranza.

In una schiera sempre crescente, dalle rovine spente sorge un piano, una volontà sempre più chiara e ferma, di fare di questo sconvolgimento, e di questa guerra un punto da cui prenda

(segue)